



La relazione con gli altri a scuola non è solo un fatto di coesistenza, ma uno scambio continuo. Rappresenta il **punto di partenza per la didattica e per l'insegnamento**.

Fin dai primi gradi dell'istruzione, come prima cosa i bambini e i ragazzi fanno l'esperienza di stare insieme agli altri e di avere relazioni con gli altri: con i *coetanei* (compagni di classe) e con gli *adulti* (maestre, professori, educatori). Il primo atto che si sperimenta a scuola (nelle aule, nei setting educativi, nelle situazioni laboratoriali) è la **vicinanza dei corpi**: stare seduti accanto ai vicini di banco, avere altri compagni nei banchi davanti e dietro, imparare a muoversi nell'aula per avvicinarsi a un amico, alzarsi per andare dall'insegnante, fare attività didattiche stando seduti per terra, gomito a gomito, in piccoli gruppi.

Queste relazioni fisiche e corporee con gli altri crescono con il passare dei giorni e sono esse stesse fattori che aiutano a crescere. Accanto – e in contemporanea – a queste **relazioni di vicinanza** si creano le prime **relazioni amicali**, di gioco, di collaborazione, di aiuto, di cura, di apprendimento.

All'inizio di ogni ciclo scolastico (scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado) gli allievi sono sconosciuti l'uno all'altro; hanno bisogno di spazio e di tempo per cercare e trovare una relazione e una comunicazione. Inoltre, la presenza della maestra o del professore rappresenta l'esperienza di un ulteriore incontro con qualcuno che è "altro da sé". Proprio per questo la **relazione educativa tra docente e**



**discente** è una delle relazioni più importanti in tutti i gradi dell'istruzione. Il compito dell'insegnante è creare un ambiente di lavoro basato sulla relazione: adattato alle esigenze degli alunni, in grado di stimolare la loro creatività e la loro attività intellettuale.

Il compito dell'alunno è quello di assorbire, interpretare e rielaborare gli stimoli provenienti dall'insegnante contribuendo in tal modo, con il proprio impegno, alla crescita del gruppo classe.

## **Guida alla comprensione**

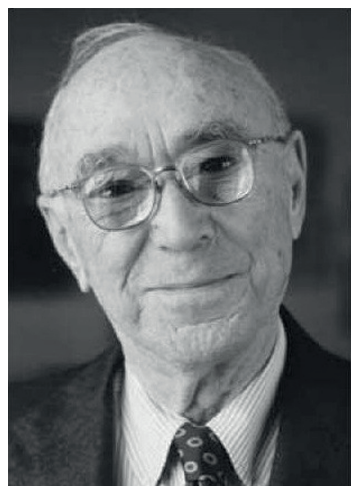
1. Perché la relazione con gli altri costituisce il punto di partenza della didattica e dell'insegnamento?
2. Quali sono gli elementi che caratterizzano la relazione educativa tra docente e discente?

## **Rapporti educativi a scuola e fuori**

Nel terzo decennio del Duemila la conoscenza si delinea come una rete di esperienze individuali e collettive caratterizzate da trasformazioni continue, molte delle quali sono legate alle nuove tecnologie. Oramai le **relazioni di interdipendenza** coinvolgono tutto il pianeta e tutti gli ambiti: culturali, politici, economici, tecnologici, ambientali, educativi.

Ciascuno di noi è il risultato di molte relazioni complesse fra persone, ambienti fisici, patrimonio genetico, social media, esperienze visive e uditive virtuali. Ciascuno di noi è espressione della storia del proprio sviluppo, degli ambienti con i quali è entrato in contatto, delle relazioni sociali in presenza e di quelle create e sviluppate attraverso le tecnologie informatiche.

La scuola ha avuto per tradizione il compito di formare i cittadini dello Stato-nazione (e certamente è ancora così), ma oggi questo compito si amplia, perché essa è chiamata a formare cittadini "sovrnazionali", europei e planetari. I rapporti educativi, dunque, cambiano. Oggi l'appartenenza a una comunità – sia essa anche la comunità scolastica – non è più legata solo alla vicinanza spaziale, fisica, ma anche alla vicinanza virtuale consentita dalle tecnologie informatiche. La scuola ha perciò il compito di elaborare una cultura in sintonia anche con le possibilità offerte dalle nuove piattaforme digitali, e in particolare con l'utilizzo di un **nuovo "stile narrativo"**.



Lo psicologo e pedagogista Jerome Bruner ha teorizzato in diverse sue opere che costruiamo noi stessi mediante **narrazioni**: la narrativa è un tratto che contraddistingue il genere umano ed è un canale privilegiato che consente le relazioni fra persone, adulte e minori. La capacità di raccontare consente oggi a tutti noi di costruirci una **identità narrativa** da "spendere" nelle relazioni con gli altri: essa ci permette di tornare agli avvenimenti del passato e di prepararci la possibilità del futuro.

I rapporti educativi oggi trasmettono l'idea che l'attività mentale umana non è mai solitaria, che la vita mentale è vissuta con gli altri, è fatta per essere comunicata e raccontata e si sviluppa con l'aiuto di codici culturali, tradizioni e narrazioni.

Questi processi avvengono principalmente a scuola, ma non solo. L'educazione e la formazione si sviluppano nelle relazioni con gli altri nelle aule scolastiche e fuori. Per esempio, la pratica di uno sport ci consente di conoscere nuovi maestri e altri stili educativi rispetto a quelli della scuola, di relazionarci con essi, con una disciplina e una tecnica.

La pratica di uno sport consente di migliorare il proprio talento individuale, ma anche nello sport si impara attraverso la relazione con gli altri. Altrettanto avviene nelle relazioni familiari: quando la famiglia è riunita a tavola e i suoi membri cercano di dare insieme un senso agli avvenimenti vissuti, raccontandosi gli episodi della giornata.

Lo stesso succede quando i bambini entrano in relazione fra loro e, parlando, cercano di aiutarsi a capire il mondo adulto; o quando un operaio esperto e un apprendista interagiscono sul lavoro per portare a termine un compito nel migliore dei modi.

Gli esseri umani vengono a contatto con oggetti, eventi, fenomeni, azioni e persone che li circondano; entrano in relazione con essi, creano rapporti educativi, accumulano informazioni e le mettono insieme. Tutti i contesti relazionali influenzano e determinano l'apprendimento.

## **Guida alla comprensione**

1. Perché nel testo si afferma che “ciascuno di noi è espressione della storia del proprio sviluppo”?
2. Come cambia oggi, e con quali conseguenze, l'idea di “comunità scolastica”?
3. Che ruolo ha oggi, nelle nostre relazioni a scuola e negli altri contesti, la nostra identità narrativa?

### **Nuovi scenari educativi durante e dopo la pandemia**

L'esperienza inattesa e rapida dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19 (nei primi mesi del 2020) ha posto tutti noi di fronte a scenari educativi nuovi.

Sappiamo che la relazione con gli altri nello spazio dell'aula e dell'istituto scolastico riveste un'importanza fondamentale, ma in questo periodo abbiamo dovuto imparare a estendere la relazione educativa anche alla vicinanza culturale, emotiva, progettuale e narrativa consentita dai nuovi media. Docenti e allievi hanno sperimentato le tante possibilità della didattica a distanza e compreso, forse definitivamente, che la scuola oggi deve tener conto del fatto che le relazioni e le interazioni fra individui non sono più legate solo allo spazio fisico, ma anche alle “nuove” vicinanze visive, uditive, gestuali e narrative consentite dalle piattaforme digitali, che, nell'arco di poche settimane, sono diventate risorse formative importanti della scuola della nostra epoca, molto più di quanto non lo fossero prima dell'emergenza.

Tuttavia, per una piena integrazione di questa nuova relazione educativa virtuale all'interno del nostro



sistema scolastico è doveroso assicurarsi che tutti gli studenti abbiano parimenti accesso agli strumenti informatici e alla qualità di connessione alla Rete necessari al buon funzionamento e alla corretta fruizione della didattica a distanza. Ciò al fine di dare concreta attuazione, anche in questo scenario educativo nuovo, alla parità di accesso al diritto all'istruzione sancita dall'articolo 34 della Costituzione.

## **Guida alla comprensione e spunti di riflessione**

1. Quali sono state le principali novità introdotte dall'esperienza della pandemia nella relazione educativa docente-studente?
2. Che cosa stabilisce l'art. 34 della Costituzione? In che modo le questioni relative alla didattica a distanza si legano, come si legge nel testo, alla “parità di accesso al diritto all'istruzione”?
3. Quale è stata la tua esperienza di didattica a distanza? Quali sono state le difficoltà e i vantaggi che hai incontrato in questa insolita esperienza formativa? In che modo è cambiata la tua relazione con i docenti? Argomenta le tue risposte anche con esempi concreti.

A cura di Mariangela Giusti

### Il diritto allo studio

La **Costituzione italiana** con gli **articoli 33 e 34** garantisce il diritto allo studio e la libertà di insegnamento.

#### **Articolo 33**

*L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.*

*La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.*

*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.*

*La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.*

*È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.*

*Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.*

#### **Articolo 34**

*La scuola è aperta a tutti.*

*L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*

*I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*

*La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.*

### Guida alla comprensione

1. Quali sono, in dettaglio, i diritti garantiti dagli articoli 33 e 34 della Costituzione?
2. È ammessa l'istituzione di scuole ed enti privati? A quali condizioni?
3. In quale articolo e comma è garantito il diritto alla libertà d'insegnamento?
4. Che cosa sono le borse di studio? A quale scopo sono erogate?